Verso Europa 2020

Le pagine e i documenti di questo sito sono dedicati al rinnovamento della scuola italiana nella più ampia prospettiva dei sistemi scolastici internazionali ed in particolare europei, nella convinzione che nella scuola come nella vita il miglioramento abbia basi più solide nel confronto.

Il raggiungimento dell'*obiettivo 2020* non è soltanto una necessità posta dal più importante programma europeo, ma è anche in primo luogo un presupposto di carattere culturale e formativo ispirato ai principi della qualità e dello sviluppo.

La strategia Europa 2020 propone le linee di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva che attribuisce grande centralità ai processi formativi lungo l'arco dell'intera vita in relazione alle complesse problematiche dell'occupazione nella mobilità, della sostenibilità energetica e della giustizia sociale.

Nel momento in cui tale strategia è definita dal Consiglio Europeo, nel marzo 2010, sulla scia della precedente strategia di Lisbona, la crisi è già in atto e ne vengono descritti i tratti essenziali. Oggi, nell'estate del 2012 in cui la situazione risulta ulteriormente aggravata, le linee di Europa 2020 assumono ad una lettura attenta un significato di maggiore rilievo e offrono, pur con i tratti di un ottimismo che in questo momento è meno facile condividere, linee di possibili strategie risolutive.

In questo quadro, assume rilievo il dibattito su quella che viene chiamata la "d*imensione europea dell'educazione*", nonostante la crisi economica e proprio in ragione di questa, allo scopo di "recuperare le radici profonde che stanno alla base dell'Unione europea "attraverso il coinvolgimento nei processi motivazionali e partecipativi delle nuove generazioni e la ricerca in ambito scolastico di contenuti disciplinari nuovi" (Antonio Giunta La Spada in http://www.indire.it/content/index.php?action=read&id=1721&graduatorie=0).

Se le menti più avvedute sottolineano l' errore di aver puntato all'unione monetaria in assenza di una vera unione politica, è opportuno sottolineare che proprio attraverso lo sviluppo della dimensione della conoscenza, in ambito formale, non formale e informale, si potrà contribuire a ripercorrere le occasioni perdute della democrazia europea. Rimettere in primo piano e dare sviluppo ai principi politici democratici, diffondere capillarmente nel tessuto sociale e in tutti gli indirizzi di scuola le conoscenze sulle origini dell'Europa e sul patrimonio di tradizioni che stanno alle radici dell'identità del bacino Mediterraneo, rendere capillare la formazione sulle basilari conoscenze di diritto e economia per tutti i cittadini (nel contesto scolastico in particolare per gli allievi della scuola primaria e per gli studenti liceali che fino ad ora ne sono stati lontani) e favorire ai livelli più alti degli studi lo sviluppo di nuovi modelli economici, per contrastare le logiche della speculazione finanziaria e per promuovere una economia più etica: questi sono alcuni esempi dei campi da sviluppare. E tutto questo assume maggiore senso sullo

sfondo della generale innovazione sostenuta a livello europeo, che dà enfasi a competenze di base e competenze chiave di cittadinanza che costituiscano la trama di un nuovo rapporto con il sapere inteso come strumento alla portata di tutti per una migliore partecipazione civile.

La prospettata e non ancora fugata ipotesi di espulsione della Grecia, germe e simbolo della democrazia nella quale affondiamo le nostre radici, riporta alla ribalta in tutta la sua rilevanza la necessità di affrontare questi problemi.

L'accento va posto davvero, senza ambiguità, sulla condivisione di conoscenza come motore di cambiamento, l'unica capace di aiutarci ad uscire da quella nebbia nera che " ci avvolge tutti, uomini e cavalli" prendendo a prestito le parole dall'invocazione di Aiace Telamonio in un testo fondamentale per le radici europee, l'Iliade (in http://www.repubblica.it/politica/2012/05/16/news/spinelli_commento-35233049/).

Il punto di avvio, la Strategia di Lisbona per il 2010

Il Consiglio Europeo straordinario riunitosi a Lisbona il 23 e 24 marzo 2000 aveva riconosciuto il ruolo determinante svolto dall'istruzione quale parte integrante delle politiche economiche e sociali e dei processi di cambiamento attraverso il lifelong learning. Il sapere veniva definito una risorsa indispensabile per la produzione e lo sviluppo del sistema economico in quanto la diffusione dell'informazione e delle tecnologie trasforma le caratteristiche del lavoro e l'organizzazione della produzione. Tutto questo accadeva in un momento in cui la situazione economica era promettente, con l'obiettivo di **fare dell'Europa "l'economia fondata sulla conoscenza più competitiva e dinamica al mondo"**, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile, legata a nuovi e migliori posti di lavoro, alla mobilità delle persone e a una maggiore coesione sociale.

I passi successivi: raccomandazioni e strumenti

Dopo questo evento e la successiva dichiarazione di Copenaghen (2002), furono emanate quattro importanti raccomandazioni mirate a creare parametri comuni nel raggiungimento degli obiettivi stabiliti:

- *2001* il *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione (QCER)* http://www.clifu.unito.it/QCER.pdf
- 2006: il *Quadro europeo per le competenze chiave* http://ec.europa.eu/dgs/education_culture/publ/pdf/ll-learning/keycomp_it.pdf
- 2008 il *Quadro europeo delle qualifiche (*EQF*)* http://ec.europa.eu/education/pub/pdf/general/eqf/broch_it.pdf
- 2008 il *Sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale* (ECVET) http://www.europass-italia.it/docs/Proposta_raccomandazione_ECVET_apr_08.pdf

Inoltre nel corso degli anni furono realizzati strumenti e portali per la mobilità in Europa:

- Europass per rendere leggibili abilità e titoli in Europa http://europass.cedefop.europa.eu/en/about,
- il Portale Ploteus per l'apprendimento nello spazio europeo http://ec.europa.eu/ploteus/
- Euroguidance network per supportare la mobilità per motivi di studio e lavoro tra i Paesi membri http://www.euroguidance.it/index.php

che costituiscono un importante sfondo integratore al programma europeo, insieme alla nascita di organismi come

- CEDEFOP, il centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale http://www.cedefop.europa.eu/EN/,
- EFT, la Fondazione europea per la formazione http://www.etf.europa.eu/web.nsf/pages/home,
- Euridyce, la rete di informazione sull'istruzione in Europa http://www.indire.it/eurydice/index.php.
-

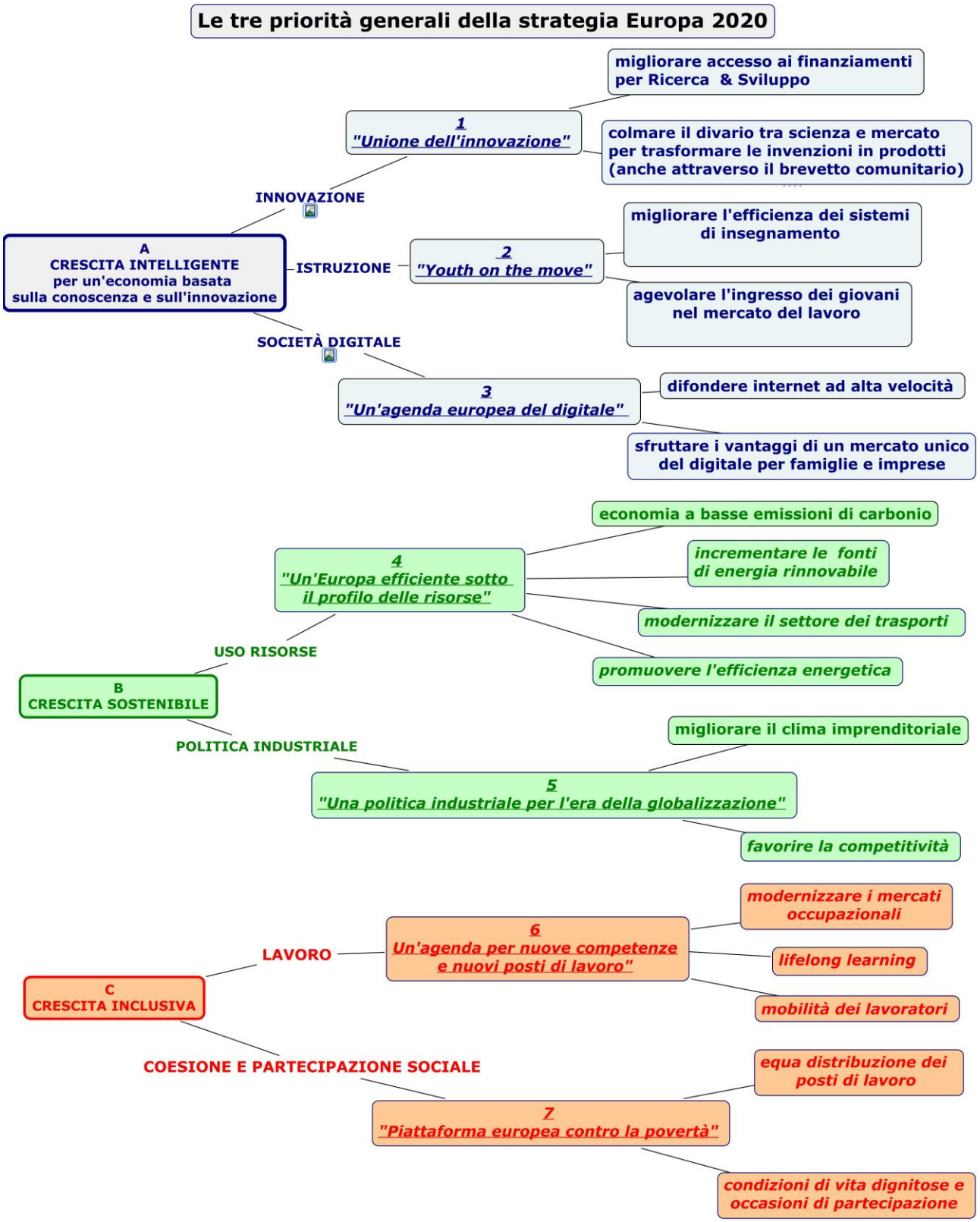
Si tratta di raccomandazioni, strumenti e organismi che tutti i cittadini, prima che nello specifico insegnanti, genitori e studenti, devono conoscere per partecipare in modo consapevole e contribuire attivamente al processo innovativo ormai innescatosi.

Dal 2010 al 2020

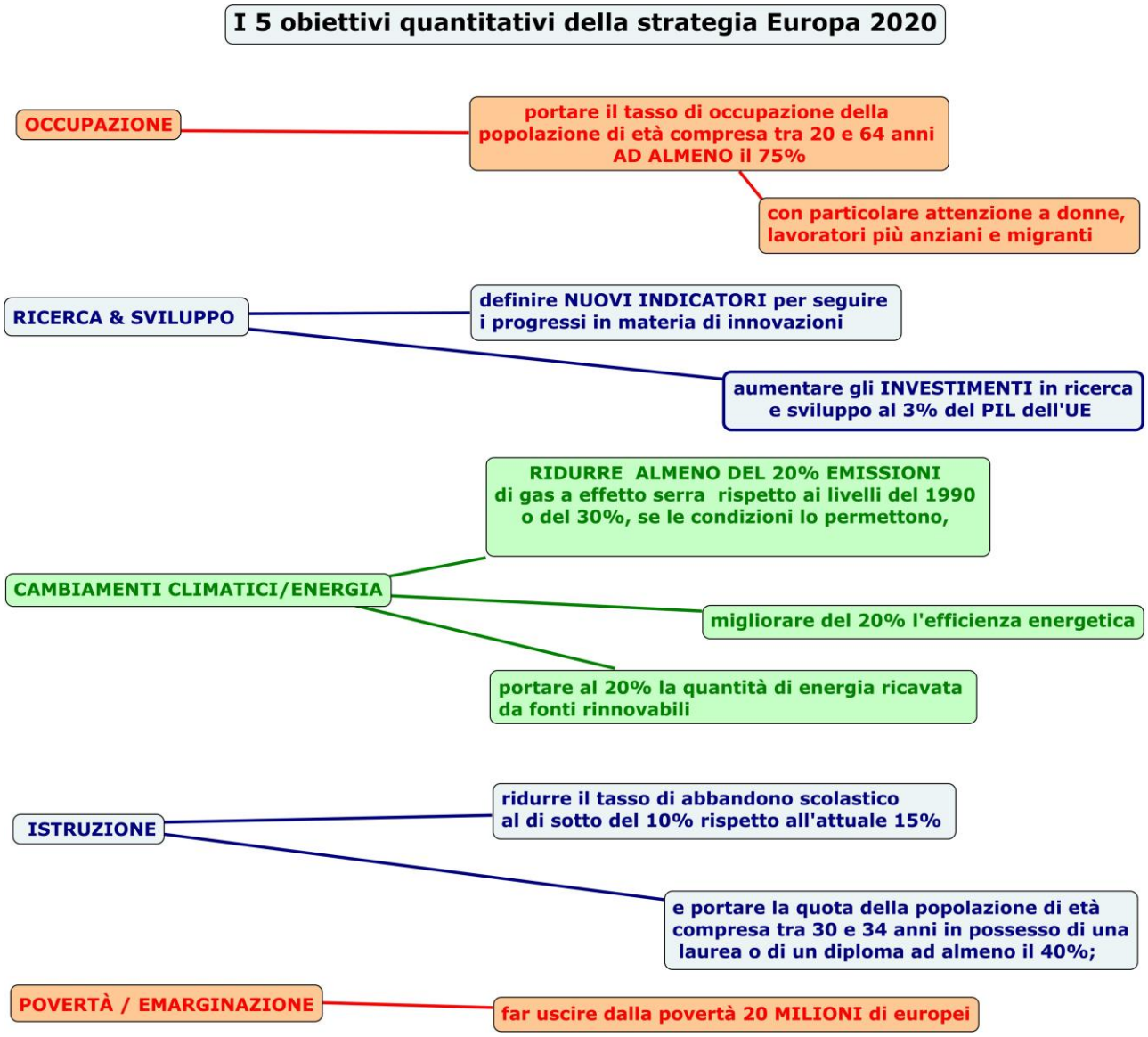
L' obiettivo ambizioso della strategia di Lisbona non ha però prodotto i risultati auspicati, anche a causa dell'innescarsi nel 2008 della crisi finanziaria internazionale e dell'esplosione nel 2009 della crisi economica tuttora in corso e anzi notevolmente aggravatasi. Tuttavia esso ha avviato il dibattito e incrementato la comunicazione su tematiche importanti, provocando un maggiore confronto tra i Pesi membri.
Nel marzo 2010 il Consiglio Europeo, partendo dalla valutazione del mancato raggiungimento degli obiettivi precedentemente definiti, ha approvato una nuova strategia, denominata ***Europa 2020*** http://ec.europa.eu/europe2020/index_it.htm, che individua, basandoli anche sulla precedente strategia, quelli per il prossimo decennio. Essa è stata poi adottata dal Consiglio dei Capi di Stato e di Governo il 10 giugno 2010 ed ha le sue rappresentanze in tutti gli Stati membri, Italia compresa http://ec.europa.eu/italia/attualita/primo_piano/futuro_ue/europa_2020_it.htm.

I cardini: 3 priorità generali, 7 iniziative prioritarie, 5 obiettivi quantitativi

La strategia viene meglio definita attraverso l'individuazione di tre priorità generali organizzate in 7 iniziative prioritarie http://ec.europa.eu/europe2020/europe-2020-in-a-nutshell/priorities/index_it.htm**:**



Per misurare i progressi compiuti nel conseguire gli obiettivi della strategia Europa 2020, sono stati convenuti **5 obiettivi quantitativi** per l'intera Unione europea, che gli Stati membri saranno invitati a tradurre in obiettivi nazionali definiti in funzione delle rispettive situazioni di partenza: http://ec.europa.eu/europe2020/europe-2020-in-a-nutshell/targets/index_it.htm:



Il Programma ET 2020 (Education and training /Istruzione e formazione 2020)

All'interno della strategia generale, il Consiglio europeo di Barcellona del marzo 2002 http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:52009XG0528(01):IT:NOT approva il programma di lavoro "Istruzione e formazione 2010" che istituisce, per la prima volta, un quadro solido per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione, fondato su obiettivi comuni e il cui scopo essenziale è quello di incoraggiare il miglioramento dei sistemi d'istruzione e di formazione nazionali attraverso lo sviluppo di strumenti complementari a livello di UE, l'apprendimento reciproco e lo scambio di buone prassi tramite *il metodo di Coordinamento aperto*.

I QUATTRO OBIETTIVI STRATEGICI di ET 2020

Obiettivo n. 1
APPRENDIMENTO PERMANENTE E MOBILITÀ

PER

un processo di apprendimento PIÙ ATTRAENTE, che abbracci tutto l'arco della vita; sistemi di istruzione e formazione più reattivi di fronte al cambiamento, più aperti verso il mondo esterno e all'apprendimento non formale e informale; un maggiore sviluppo dei quadri nazionali delle qualifiche e il loro collegamento all'European Qualification Framework; transizioni più dinamiche tra i vari settori dell'istruzione e della formazione; incremento dei periodi di apprendimento all'estero.

Obiettivo n. 2
MIGLIORARE QUALITA' E EFFICACIA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE

PER

migliorare le competenze di base (lettura, scrittura, calcolo); rendere matematica, scienze e tecnologia più attraenti; rendere l'insegnamento una carriera più allettante; offrire un'istruzione iniziale adeguata agli insegnanti; migliorare governance e gestione degli istituti di istruzione e formazione; elaborare sistemi efficaci a garanzia della qualità.

Obiettivo n. 3
PROMUOVERE L'EQUITA', LA COESIONE SOCIALE E LA CITTADINANZA ATTIVA

PERCHÉ

tutti i discenti, compresi quelli che provengono da un ambiente svantaggiato o con bisogni specifici e i migranti completino la loro istruzione; vengano promosse le competenze interculturali, i valori democratici, il rispetto dei diritti fondamentali e dell'ambiente.

Obiettivo n. 4
INCORAGGIARE LA CREATIVITA' E L'INNOVAZIONE COMPRESA L'IMPRENDITORIALITÀ

PER

alimentare lo sviluppo sostenibile e rendere possibile la partecipazione alla competizione internazionale. Promuovere l'acquisizione di competenze trasversali: digitali, imparare a imparare, spirito di iniziativa e intraprendenza, sensibilizzazione ai temi culturali. Vigilare sul triangolodella conoscenza: istruzione/ricerca/innovazione e promuovere comunità di insegnamento più ampie, aperte alla società civile.

Vengono inoltre individuati 5 criteri di riferimento europei o benchmark collegati a quelli del programma ET 2010, per monitorare i progressi, contribuire all'elaborazione di politiche fondate su elementi concreti e di conseguenza sostenere il raggiungimento degli obiettivi strategici delineati. Ogni Stato membro è invitato a esaminare come e in quale misura possa contribuire al loro raggiungimento entro il 2020 mediante azioni nazionali:

I BENCHMARK di ET 2020

PARTECIPAZIONE ADULTI APPRENDIMENTO PERMANENTE	**una media di almeno il 15% di adulti dovrebbe partecipare all'apprendimento permanente**
RISULTATI NELLE COMPETENZE DI BASE (LETTURA, MATEMATICA, SCIENZE)	**la percentuale di quindicenni con risultati insufficienti dovrebbe essere inferiore al 15%**
DIPLOMATI ISTRUZIONE SUPERIORE	**la percentuale di persone tra i 30 e i 34 anni in possesso di un diploma superiore dovrebbe essere almeno del 40%**
ISTRUZIONE	**la percentuale di giovani che abbandonano prematuramente l'istruzione e la formazione dovrebbe essere inferiore al 10%**
ISTRUZIONE DELLA PRIMA INFANZIA	**almeno il 95% dei bambini di età compresa tra i 4 anni e l'età dell'istruzione primaria obbligatoria dovrebbero partecipare all'istruzione della prima infanzia**

All'interno del *metodo aperto di coordinamento* questi benchmark rivestono un ruolo fondamentale e devono costantemente essere tenuti presenti e monitorati dai Paesi membri.

Due questioni si rivelano interessanti e meritano ulteriori approfondimenti: la prima riguarda l'importanza di diffondere regolarmente i dati emergenti dai monitoraggi previsti da ET 2020 a livello capillare, in modo che, anche alla base del sistema, docenti, allievi, genitori possano misurarsi con tali progressi e responsabilizzarsi nei loro confronti. Da ricordare che esiste un Regolamento (CE) n. 452/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2008, relativo alla produzione e allo sviluppo di statistiche sull'istruzione e sull'apprendimento permanente.

La seconda questione che le proposte dell'Unione Europea relativamente alle azioni di monitoraggio si rivolgono prevalentemente e comprensibilmente ad obiettivi di tipo quantitativo, sia per quanto riguarda Europa 2020 che per quanto riguarda ET (Educational and Training) 2020.
Valutare e monitorare aspetti di natura squisitamente qualitativa non è facile ma non è impossibile, considerati i numerosi strumenti che la ricerca qualitativa affianca oggi a quelli della ricerca qualitativa. Monitorare il raggiungimento delle competenze trasversali (imparare a imparare, competenze sociali e civiche, spirito di iniziativa e intraprendenza, sensibilizzazione ai temi culturali) previste dall'obiettivo 4 relativo a creatività, innovazione e imprenditorialità appare assai importante per la qualità del processo e a tale azione di monitoraggio occorre dedicare le migliori energie.
Anche il monitoraggio dei benchmark quantitativi pone comunque problemi complessi, seppure per alcuni la strada è già aperta, come nel caso dei risultati delle competenze di base che possono essere monitorati a livello nazionale nell'ambito della più ampia indagine OCSE-PISA e i cui dati sono ampiamente disponibili a livello pubblico anche grazie al lavoro di INDIRE-ANSAS.

Innovare i paradigmi educativi

I cinque obiettivi strategici di ET 2020, premendo sulla necessità di un cambiamento dei paradigmi educativi, coinvolgono in pieno il mondo della formazione e dell'istruzione e insieme rimarcano il ruolo non più esclusivo al loro interno dell'Istituzione scolastica, richiedendo in primo luogo la capacità di una sua ridefinizione nel più ampio contesto dei sistemi di produzione e condivisione della conoscenza, in relazione ai saperi non formali e informali.
Le riforme nazionali e le sperimentazioni più significative si stanno muovendo in questa direzione, in una prospettiva nella quale al centro del processo vengono posti gli studenti-persone nel loro percorso progressivo di maturazione delle competenze personali.
La strada intrapresa è lunga e la bussola verte su una visione positiva dei nostri giovani, vere e proprie risorse dell'istituzione educativa, con la loro voglia di "esserci", di apprendere, di contribuire a risolvere problemi, se solo viene offerta loro l'occasione di farlo, in un ambiente di apprendimento che li coinvolga in compiti significativi e capaci di mobilitare le loro conoscenze e abilità.
Sono ormai numerose le esperienze per l'abbattimento delle barriere tra scuola ed extrascuola, a favore del principio di equivalenza formativa (vi sono altri luoghi in cui la persona apprende) del quale l'Alternanza Scuola Lavoro introdotta dall'art. 4 della legge delega n.53/03 e disciplinata poi dal Decreto Legislativo n. 77 del 2005 http://www.bdp.it/scuolavoro/content/index.php?action=europa, è uno dei primi positivi esempi, insieme all'apertura e allo scambio con altri paesi europei attraverso la mobilità di studio previsti dal LLP (Longlife Learning Programme) http://www.programmallp.it/llp_home.php?id_cnt=1, i Programmi Comenius, Erasmus, Leonardo, Grundtvig, per l'acquisizione di competenze lungo tutto l'arco della vita, con osmosi continua e reciproca tra istituzioni educative, mondo del lavoro e esperienze di vita, a partire dai primi gradi scolastici.

Programma di apprendimento permanente